Oggi le due categorie sono in lotta in tutta la Regione

In corteo braccianti e alimentaristi per i contratti e gli investimenti

Comizi di Roberto Romei a Napoli e di Donatella Turtura a Salerno dove scendono in lotta anche le altre categorie dell'industria - Rotte le trattative per il contratto dei braccianti a Napoli - Le richieste al padronato pubblico e privato e alla Regione

Stamane braccianti agricoli e lavoratori alimentaristi manifestano a Napoli e a Salerno. Qui scendono in lotta anche tutti gli altri settori dell'industria. La giornata di lotta, com'è noto, è stata proclamata dai sindacati unitari in tutta la Campania per imprimere una più incisiva spinta alla vertenza contrattuale dei braccianti e degli alimentaristi e per sostenere con una azione generalizzata le rivendicazioni di investimenti per lo sviluppo organico e pianificato nei settori agricolo e industriale.

A Napoli i lavoratori si ritroveranno alle 9 in piazza Mancini per dare vita al corteo che, lungo il corso Umberto e via G. Sanfelice, raggiungerà piazza Matteotti dove Roberto Romei, a nome della federazione nazionale Cgil, Cisl, Uil, concluderà la manifestazione. A Salerno la manifestazione sarà conclusa da Donatella Turtura, segretaria nazionale della Federbraccianti e da Giorgio Gentili della federazione provinciale unitaria. Il comizio avrà luogo a piazza Ferrovia dove confluiranno due cortei provenienti da largo Pato, e da piazza S. Francesco.

Intanto, la notizia che le trattative per il contratto provinciale dei braccianti di Napoli, riprese martedì, sono state interrotte, costituisce un motivo in più per dare, con la giornata di oggi, una imponente risposta di lotta agli agrari. Alla rottura delle trattative si è giunti perché gli agrari hanno riconfermato la posizione di netta intransigenza nei confronti della parte più qualificante del contratto: quella, cioè che riguarda il controllo sugli investimenti pubblici, la coerenza dei piani aziendali con le indicazioni della programmazione di zona e di comprensorio ed ai piani culturali poliennali.

Peraltro le tre organizzazioni unitarie e dei braccianti hanno già proclamato una settimana di mobilitazione e di lotta nelle campagne della provincia e 48 ore di sciopero articolato nelle aziende agricole capitalistiche. Nel corso della settimana di lotta si svolgeranno assemblee aperte già fissate, con gli amministratori pubblici a Terzigno, Striano, Palma Campania, Marigliano, Frattamaggiore, Afragola, Acerra, Somma Vesuviana. I lavoratori, inoltre, si recheranno alla Provincia e alla Regione per esporre ai rappresentanti delle due giunte le proposte dei braccianti per il rinnovo contrattuale e per lo sviluppo agricolo-industriale di Napoli e della regione.

In ogni caso, i sindacati hanno fatto sapere che stamane, dopo la manifestazione, delegazioni di braccianti si recheranno alla Confagricoltura per concordare la data in cui riprendere le trattative.

Non è un caso se tanto gli agrari quanto i maggiori gruppi che controllano l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, come per esempio la SME, mantengono un atteggiamento di netto rifiuto sulle questioni fondamentali degli investimenti e dello sviluppo agricolo industriale. Questa rivendicazione dei lavoratori significa cominciare a cambiare, cominciare a superare il sistema degli sprechi assurdi, dei parassitismi e delle mediazioni nelle campagne e, insieme, il disimpegno e il ruolo speculativo delle grandi aziende industriali. In una situazione del genere, con la grande potenzialità agricola della Campania e la presenza di una industria alimentare che per reddito prodotto e per lavoratori occupati è seconda solo a quella metalmeccanica, si comprende il valore che assume la scelta del sindacato unitario per un progetto regionale di sviluppo agro-industriale. In questo quadro si inseriscono le richieste specifiche che vengono avanzate dal sindacato al padronato pubblico e privato e alla Regione. Queste vanno dalla rapida conclusione dei contratti alla contrattazione dell'occupazione, al rispetto delle leggi e degli accordi; vanno dal rilancio produttivo delle industrie a partecipazione statale del settore, alla realizzazione degli investimenti previsti, al controllo delle commesse; vanno dal confronto urgente con la regione per definire gli interventi più immediati in agricoltura, alla elaborazione dei piani regionali di settore e del piano agricolo alimentare.

Mutare nel Mezzogiorno la politica della SME

Non abbiamo voluto soltanto utilizzare i contenuti più qualificanti della battaglia contrattuale dei braccianti e degli alimentaristi per riprendere il discorso dello sviluppo agro-industriale. Certo, anche questo perché nel futuro l'iniziativa degli alimentaristi e dei braccianti sarà assai importante. Abbiamo invece voluto affermare la priorità dello sviluppo agro-industriale in Campania e la necessità — partendo di qui — di una politica di programmazione della Regione. Si possono infatti utilizzare in modo organico e non frammentario e clientelare tutte le misure legislative in atto e in corso di elaborazione per esaltare le immense e qualificate risorse agricole della Campania. E abbiamo voluto chiamare in causa la SME, che consideriamo la finanziaria pubblica che può assolvere ad una decisiva funzione.

La SME inoltre è inadempiente rispetto al movimento sindacale nazionale e agli operai del nord, perché a fronte del processo di ristrutturazione dell'UNIDA e dei licenziamenti già avvenuti degli operai milanesi non ha portato avanti nessun serio discorso di sviluppo produttivo e occupazionale in Campania e nel Mezzogiorno. Dalla modificazione della politica della SME vogliamo avere il segno di un diverso indirizzo delle PP.SS.

Pur condotta al tavolo dell'incontro regionale dalla prima visita che i lavoratori napoletani hanno fatto alla sua sede, la SME non ha colto questa occasione per avviare un serio discorso. Prendere per il collo la SME è perciò oggi obbligatorio per tutto il mondo dei lavoratori e delle popolazioni campane, e a questo compito gli enti locali, la Regione, e le stesse forze produttive e industriali, non possono sottrarsi.

Giuseppe Vignola
segretario generale CGIL in Campania

La Regione rispetti gli impegni per il «piano»

La giornata unitaria di lotta dei braccianti e dei lavoratori dell'industria alimentare della Campania costituisce un momento di sviluppo della strategia del movimento sindacale che si qualifica ormai per la capacità di realizzare un corretto intreccio tra le lotte contrattuali ed obiettivi di sviluppo economico e sociale.

In questa logica si pone lo sciopero del giorno 14, destinato a segnare un momento più alto dell'impegno di lotta dei lavoratori campani che si battono per far cadere da un lato le pregiudiziali padronali rispetto alle rivendicazioni poste a base delle piattaforme contrattuali e dall'altro costringere la Regione al rispetto degli impegni assunti fin dallo scorso anno di definire un progetto speciale agro-industriale da finanziare con i fondi della 183 e utilizzando gli interventi della legge di riconversione industriale.

Un intervento organico ed unitario sull'agricoltura e sulle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli costituisce ormai per la Campania e per tutto il Mezzogiorno la condizione per qualificare e rilanciare l'economia regionale e meridionale. Le stesse Partecipazioni statali, a partire dalla SME Finanziaria, finiscono per trovare nell'assenza di un quadro programmatico a livello regionale un motivo in più per continuare nella «non politica» per la Campania o per interventi che non utilizzano le risorse

Per questi motivi, nel quadro della giornata di lotta, sono previsti incontri con le forze politiche che hanno responsabilità di governo regionale e con quelle che in vario modo lo sostengono. La Regione ormai deve scegliere: non può più rimanere assente.

Mario Ciriaco
Segretario generale CISL in Campania

Intreccio tra contratto e obiettivi di sviluppo

Lo sciopero dei «braccianti» ed «alimentaristi» in Campania, assume una rilevanza notevole per due motivi, soprattutto: 1) mira a piegare la resistenza padronale nelle trattative per il rinnovo dei contratti integrativi dei braccianti e del contratto nazionale degli alimentaristi. 2) nel contempo rappresenta un ulteriore appuntamento dei lavoratori con gli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno.

Proprio in questi giorni infatti, il Sud è al centro del dibattito politico sia per l'inadempienza da parte del governo degli impegni assunti in materia di investimenti sia per la minaccia ai livelli occupazionali esistenti.

I lavoratori che scenderanno in lotta giovedì ribadiranno, quindi, oltre agli obiettivi specifici di categoria, la volontà di non permettere più che le regioni meridionali rimangano nel più completo abbandono.

Io credo che sia assurdo scoprire, a distanza di vari anni, che non è più possibile costruire un impianto al Sud per ragioni di mercato, oppure condizionarne la realizzazione allo smantellamento di un altro stabilimento sempre del Sud. Sbaglia chi crede di scatenare una guerra tra i poveri per nascondere altre responsabilità, così come sbaglia chi crede di vivere nell'immobilismo più preoccupante rispetto alle questioni di sviluppo regionale.

I braccianti e gli alimentaristi, con la loro lotta, vogliono porre con decisione il problema dello sviluppo dell'agricoltura, sollecitando la Regione ad elaborare ed adottare finalmente il piano agro-industriale da lungo tempo richiesto dalle organizzazioni sindacali.

Alfredo Popolillo
segretario generale UIL in Campania

giorno per giorno

Solo ordinaria amministrazione all'ente di sviluppo agricolo

Alcuni giornali hanno pubblicato un comunicato stampa diffuso dall'Ente di sviluppo in Campania, secondo il quale, nel dare notizia dell'avvenuta approvazione del bilancio consuntivo del 1976, l'Ente avrebbe speso 11 miliardi per l'agricoltura campana nel corso del 1976. Niente di più inesatto e mistificatorio!

Le spese concretamente effettuate riguardano quelle generali e per il personale (circa 4 miliardi) con un'incidenza del 77,36 %.

Pochi spiccioli per tutto il resto. D'altronde la stessa relazione del collegio sindacale mette in risalto come, in effetti, l'attività dell'ente si sia ridotta esclusivamente alle pratiche dell'AIMA ed alla concessione (spesso con notevoli ritardi) di garanzie fidejussorie alle cooperative. A tale proposito il collegio sindacale evidenzia «il perdurare di una sempre più preoccupante situazione di ipofunzionalità dell'ente, nelle sue strutture e nelle sue attrezzature» e continua: «l'incidenza percentuale delle spese generali sulle spese per lo svolgimento delle attività istituzionali appare emblematicamente eccessiva ed ai limiti di qualsiasi valutazione economica».

Va aggiunto, inoltre, che per effetto del notevole ritardo con cui la Regione corrisponde le assegnazioni per il suo funzionamento, l'ente è costretto a rivolgersi al credito bancario per poter corrispondere gli stipendi ed effettuare qualche limitato intervento di pochi milioni (non di decine di miliardi come pomposamente è stato affermato!) pagando al Banco di Napoli onerosi interessi passivi, il cui onere, solo per il 1976, ascende a L. 375 milioni, oltre un milione al giorno.

All'interno, poi, di questa situazione si registrano disfunzioni enormi che riguardano la stessa attività di riforma (ritardi burocratici di anni per la definizione dei riscatti dei poderi e vere e proprie «spoliazioni» di terreni e fabbricati dell'ESA da parte di privati con «riottosità» ad intervenire per tutelare il bene pubblico). impianti acquistati e costituiti dall'Ente, completamente inutilizzati (ex ILCA, Centrale di Capua, ex IMELO, i frantoi acquistati dalla Federconsorzi, i Centri di Sala Consilina, di Contursi, di Vairano Scalo, ecc.). Sprechi per attività (mostre, rassegne; incontri, ecc.) quasi sempre inutili e con chiare impronte clientelari, così come è avvenuto per le assunzioni cosiddette «anomale» (20-25 persone)

Si aggiungano a tutto ciò le paurose perdite di gestione delle attività e delle iniziative economiche in cui l'Ente è cointeressato, come ad esempio, alla «Sele d'Oro» di Battipaglia che presenta un deficit complessivo di circa 2 miliardi.

Da qui la «non trasparenza» di certe gestioni e il rendiconto non dettagliato delle attività AIMA.

Quello che è grave e preoccupante è che allo stato attuale non si prevedono vie di sbocco. La situazione rischia di aggravarsi ulteriormente e di portare l'ente alla paralisi completa, per cui oltre agli accertamenti di responsabilità per il modo come procede la «baracca», è necessario e fondamentale che la Regione acceleri l'iter della legge sull'ESA in modo da dare con urgenza veramente uno strumento di sviluppo all'agricoltura campana.

Tanto più che, ritornando alla vicenda del bilancio consuntivo del 1976, non è ancora chiaro se lo stesso può definirsi legalmente approvato visto che alla votazione hanno partecipato 21 consiglieri compreso il presidente (18 voti favorevoli, 2 astenzioni ed 1 voto contrario), mentre il «quorum» richiesto è di 22 presenze minime. Tanto, per stabilire la verità e non creare ulteriori illusioni

Alfonso Volino
vice-presidente dell'Associazione regionale Cooperative Agricole

Il lavoro di una giunta di sinistra nella valle telesina

CUSANO MUTRI: UN COMUNE IN LOTTA PER IL LAVORO

La forestazione: bisogna trasformarla in un'occasione produttiva a difesa del territorio — Un piano per lo sfruttamento dei 400 ettari di terre demaniali

Un comune dalla struttura medioevale quasi intatta: un centro storico che sembra uscire da uno di quei film così precisi nelle loro ricostruzioni. Cusano Mutri immerso in una valle bellissima, ai piedi del Matese, una piccola Svizzera nelle assolate e scarne montagne del Sannio. Da novembre scorso Cusano è amministrato da una giunta comunista. I risultati si sono visti immediatamente, il segno del cambiamento è stato netto. Innanzitutto correttezza e pulizia. Ma non basta. «Il grosso problema, oggi — ci dice Vitelli, il sindaco — è il lavoro. Non è un problema da risolvere solo a Napoli o a Roma: innanzitutto va risolto qui con il comune centro delle iniziative per lo sviluppo di Cusano e del comprensorio». Cosa può fare concretamente la amministrazione democratica di Cusano per il lavoro? Guardiamo un attimo la struttura del comune. 4 mila ettari di terre demaniali, una produzione media annua di circa cinquemila quintali di ciliege, di qualità privilegiata, tre cave di marmo, apprezzato e lavorato anche nella patria del marmo per antonomasia a Carrara. Poi le castagne, quindi il turismo con grandi possibilità di sviluppo a Bocca della Selva, località che non ha niente da invidiare alle più rinomate stazioni turistiche alpine. Una condizione ottimale, dunque, per creare le condizioni per un serio e duraturo sviluppo produttivo della zona. Ed il primo discorso il comune intende affrontarlo con la forestale.

La lotta per il lavoro dei braccianti della zona, giusta e sacrosanta, va indirizzata bene, verso quelle che in questo momento sono le reali controparti: innanzitutto la forestale. Non sono mancati momenti di tensione tra braccianti e Comune poichè era stata fatta ricadere su questa ultima la responsabilità dei ritardi nella scelta dei suoli da forestare. Ma per il comune le difficoltà non erano queste.

«Noi — afferma Venditto, assessore — ci siamo posti il problema della produttività dell'intervento e soprattutto di una proiezione sul futuro in modo da non garantire le solite 20 o 30 giornate lavorative per piantare [illegible] basta [illegible] altro. [illegible] mettere due piantine non serve a niente, almeno nella nostra zona, poichè le zone vengono tolte ai containi e le piantine senza cura muoiono presto e non si affronta il discorso di fondo: produttività e difesa del territorio Noi invece — ma su questo vogliamo andare ad un confronto con braccianti, contadini, pastori — riteniamo che sia più giusto intervenire per migliorare i pascoli (è abbastanza importante il pascolo di pecore, agnelli, ed in montagna di capre) e per sfruttare le risorse di acqua, che nella zona abbonda».

La necessità di scelte nei settori produttivi, scelte che non abbiano il carattere della improvvisazione è determinato anche da un altro problema: su 4000 ettari di terre demaniali, nemmeno 500 sono sfruttabili per il pascolo, in quanto sono terreni pieni di sterpi che rendono impossibile la presenza delle capre ed in prospettiva anche delle altre specie animali. A questo punto è accaduto che, facendo la forestazione sui terreni buoni per il pascolo, si è creato un attrito ingiustificato tra pastori e braccianti, due figure sociali, cioè il cui contributo nella scelta delle iniziative e delle aree è fondamentale.

«Su questi temi — dice ancora Vitelli — l'amministrazione andrà ad un incontro a breve tempo non solo con la forestale, ma anche con i braccianti, con i sindacati, con la comunità montana. Fare insomma la forestazione, per noi, non è solo questione di 20 giornate lavorative o di piantare un certo numero di piante. Si tratta di vedere dove piantarle, quante, di che tipo, si tratta di decidere non solo della forestazione ma, attraverso la forestale, di tutta la sistemazione idrogeologica della zona». E l'uso delle risorse viene così fuori con forza. La necessità prima che si pone l'amministrazione di sinistra è quella di fare un piano globale di sfruttamento produttivo di questi 4000 ettari di terreno.

«Il comune — sostiene ancora Vitelli — punta su tre cose precise: azione all'interno del piano ortofrutticolo regionale, sfruttamento del marmo, zootecnia. Il che significa anche per noi la necessità di una azione di più ampio respiro. Non basta dire facciamo questo o quello. Le nostre colture, ad esempio le ciliege, sono pregiate. Allora puntare su di esse significa anche occuparsi delle possibilità di piazzare il prodotto sul mercato, nel modo più vantaggioso per il produttore. Significa, cioè, concretamente, portarlo fuori dalle grinfie degli speculatori».

Il programma dunque è abbastanza ambizioso. Può essere un esempio nella nostra situazione anche perchè con questa azione si possono concretare anche le indicazioni della legge sul preavviamento al lavoro, rendere realmente il Comune soggetto, datore di lavoro. Occorrono però due cose. Innanzitutto fare piani, progettare presentare alla Cassa progetti esecutivi che abbisognano solo dei finanziamenti. O lo fa il Comune o lo fa la Cirio che ha già scelto la zona per sue aziende zootecniche. Per cui, tutto il discorso sulla cooperazione andrebbe a farsi benedire. E poi l'iniziativa di massa. «Da solo, possiamo poco. Se non c'è il contributo di lotta degli abitanti non faremo molta strada».

Carlo Luciano

● CONFRONTO SULLA TUTELA DEL TERRITORIO

Su iniziativa del gruppo consiliare del PSDI alla Regione si terrà oggi, alle ore 18, all'hotel Royal, un incontro tra i partiti sui disegni di legge proposti da Acocella per «la tutela e l'uso del territorio in Campania» e «la suddivisione del territorio regionale in aree comprensoriali ai fini della sua pianificazione gestione».

La posizione del PCI sull'Alifana

Ricostruire il tronco Napoli - S. Maria C. V.

Il nostro partito sollecita la Regione ad analizzare il problema in sede di commissione e di consiglio

Le delegazioni delle federazioni del PCI di Napoli e di Caserta si sono incontrate presso la segreteria regionale del nostro partito per definire una posizione comune sul recupero dell'intera ferrovia Alifana.

Nel documento che è stato stilato alla fine dell'incontro, il PCI sottolinea l'importanza della decisione adottata dal comune di Napoli per riattivare il tronco Santa Maria Capua Vetere - Piedimonte Matese e richiama l'attenzione della Regione sui pericoli che, con l'intensificazione del traffico merci sulla Caserta-Cassino, possa essere decisa unilateralmente la sospensione del servizio S. Maria-Napoli assestando, così, un duro colpo al sistema del trasporto regionale.

Le proposte del PCI sul 1. tronco possono essere così sintetizzate:

1) ricostruzione del tronco Napoli - S. Maria su rotaie a scartamento normale; 2) riesame del vecchio tracciato e del piano di servizi di collegamento assicurando un servizio rapido per la mobilità degli utenti ed escludendo ogni carattere metropolitano-urbano del tronco ferroviario; 3) avvio immediato dei lavori per la costruzione del 1. tronco utilizzando i fondi della legge n. 86 (63 miliardi), con inizio dei lavori nel punto baricentrico di Teverola verso Napoli; 4) definizione del progetto generale che prevede il ricongiungimnto dei due tronchi la richiesta del finanziamento completo dell'opera. Il PCI invita la Regione ad analizzare il problema dell'Alifana in sede di commissione di consiglio.

Benevento: domani la discussione sulle licenze illegittime

Dopo innumerevoli pressioni da parte dei compagni del gruppo consiliare comunista, nella seduta del consiglio comunale di Benevento del giorno 12 si è giunti alla decisione di delegare alla giunta ed ai capigruppo l'incarico di procedere alla indicazione di architetti di chiara fama affinché si occupino dei piani particolareggiati. E' stata data espressa indicazione per quanto riguarda l'esperienza degli urbanisti, che deve esser realmente adeguata in quanto l'antichissimo centro storico di Benevento ha delle peculiarità che debbono essere adeguatamente protette.

Domani sera si prevede una dura battaglia in quanto ci sarà la discussione sulle famose licenze edilizie la cui illegittimità è stata più volte ribadita anche dalla commissione edilizia regionale.

LUTTO

Si è spento il compagno Crescenzo Campano. Ai familiari tutti giungano le condoglianze dei comunisti della sezione Centro e della redazione dell'«Unità».

Gli Inti Illimani domani a Salerno

Il complesso cileno degli Inti-Illimani sta compiendo una tournée in alcuni centri della Campania. Domani alle 20 saranno impegnati in uno spettacolo a Salerno, al campo sportivo. Coloro che volessero assistervi possono ritirare gli inviti-sottoscrizione presso le sezioni del PCI della città e la federazione comunista.

Sabato il complesso si sposterà ad Ischia

● OGGI A CASERTA CF E CFC CON BASSOLINO

Avrà, luogo oggi a Caserta, alle ore 18,30, nella sala Grieco della Federazione, la riunione congiunta del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo allargato ai segretari di sezione sul seguente ordine del giorno: «Sviluppo della campagna politica di massa sull'accordo programmatico tra le forze politiche democratiche e situazione politica nella provincia».

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Adelchi Scarano; alla riunione parteciperà il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale.

taccuino culturale

TEATRO

Un «borghese» a Pompei

Quanti inutili riti, quanti mascheramenti, quanta fatica per i nobili nel loro viver quotidiano; quanto è poi difficile diventare da borghesi addirittura gentiluomini. Ci vogliono soldi, tanti, e pazienza, e bisogna apprendere di musica, di danza, di scherma e magari anche di filosofia; il rischio maggiore poi è che si cada in mano a lestofanti e profittatori e si rimanga scornati e senza il titolo agognato.

Molière si divertiva a narrare le disgrazie di questi borghesi del suo tempo, li metteva alla berlina con grazia, infierendo sulla loro malattia: l'ambizione. Ne *Il borghese gentiluomo* che Tino Buazzelli ha presentato al Teatro Grande di Pompei il borghese di turno è un tal Jourdain, il suo più che un desiderio è un'ossessione, vuol essere nobile a tutti i costi, non si accorge degli inganni che gli si tessono intorno, invano la moglie, solida figura di borghese «con la testa sulle spalle» tenta di riportarlo alla ragione, la sua è divenuta una vera malattia.

Molière preannuncia già Argante, malato immaginario, solo che questo è rinchiuso nel suo mondo di farmaci maleodoranti, Jourdain alimenta la sua immaginaria malattia tra lacchè e nobili spiantati, tra quadri e pizzi di cui non conosce altro valore che quello economico. «Questo si usa nel bel mondo», «questo è elegante», «questo è fatto a corte», sono parole magiche che rimbecilliscono il povero Jourdain e lo gettano alla mercè dei suoi falsi amici. Molière aggiunge alla povera, prevedibile storia del mercante Jourdain tutto il possibile corredo di invenzioni per far ridere sulle disgrazie dell'uomo e tutto un bagaglio di canti e di balli, di musiche e di piccole lezioni di come si viveva a corte. I balletti poi, su musiche di Giovanbattista Lulli, sono veri e propri intermezzi di teatro d'altri tempi.

E' quindi, questo *Il borghese gentiluomo*, una tipica commedia-balletto, creata per la gioia del re e dei suoi nobili amici, ed oggi difficile a rappresentarsi, a meno che non si abbia la forza di trovarne una chiave di rappresentazione accettabilmente moderna che la sollevi da certi lunghi, momenti di assoluta mancanza di dinamicità.

Così come ci è stata presentata al Teatro Grande di Pompei *Il borghese gentiluomo* soffre di tutta una serie di scompensi. La spigolosa traduzione di Cesare Garboli spesso stride con i canti e le danze manierate che diventano lunghe a dismisura, i ritmi delle frasi, da serrati che sono spesse volte si allungano e si allentano creando pericolosi vuoti, e ci vuole tutta la perizia di un Tino Buazzelli per colmarli e cancellare i fastidiosi silenzi e cadute. La stessa «cerimonie turque» in cui viene invischiato, per estrema beffa, il povero Jourdain mezzo ammattito dalla speranza di imparentarsi col «gran turco», da comica che potrebbe essere, con tutta la pompa pacchiana, da saltimbanchi di paese, perfettamente aderente alla povera e sconnessa immaginazione del ricco borghese, diventa un lungo intermezzo, neanche tanto riuscito.

Alcuni degli attori in scena sono assai bravi, Tino Buazzelli naturalmente in un personaggio che «gli appartiene», e, certamente, Donato Castellaneta, un Coviello assai dinamico e spassoso, e ancora Rita di Lernia, Grazia Maria Sughi, Fabrizio Temperini. Belle e funzionali le scene di Giacomo Calò Carducci, divertenti i costumi di Dafne Ciarrocchi. A tutti cordiali applausi alla «prima». Si replica fino a venerdì 22.

Giulio Baffi

TACCUINO ESTATE

Partenze dal molo Beverello

PER CAPRI (Vaporetti) — 7; 7,30; 8,25; 9; 9,15; 11,05; 12,05; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30. **(Aliscafi)**: 8,30; 10,50; 14,35; 17,15; 19,10.

PER ISCHIA: (Vaporetti) — 6,30 (feriale); 6,50 (feriale); 7; 7,30 **(festivo)**; 8,15; 8,40; 9; 9,30; 11,10; 12,20; 13; 13,45; 14,15; 14,55; 16,10; 17; 17,30; 18,40; 19,05; 19,15; 19,20; 20,15; 20,30; **(Aliscafi)**: 8; 10,40; 14,40; 16,50; 18,50.

PER PROCIDA: (Vaporetti con linea diretta) — 8,45; 13,45; 16,45; 20; **(Aliscafi)**: 7,45; 10; 15,10; 17,20; 19,05.

Aliscafi da Mergellina

PER CAPRI: 7,10; 8; 9,10; 10,10; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,10; 17,10; 18,20.

PER ISCHIA: 7,10; 7,50; 8,20; 9; 9,40; 10,20; 11; 11,40; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,30; 17,20; 18,20; 19,40; 20.

Arrivi al molo Beverello

PARTENZE DA CAPRI: (Vaporetti) — 7,15; 9; 10,10; 11,10; 14,45; 15,30; 16; 16,20; 17; 18,25; 19; 20; **(Aliscafi)**: 7; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15;.

PARTENZE DA ISCHIA: (Vaporetti) — 4,15 (feriale escluso il lunedì); 6; 6,45 (feriale); 7; 7,20; 8,15; 9; 10,10; 11; 13; 14,20; 14,45; 15,25; 16,40. 17; 17,15; 18,50; 19,50 (festivo); 20,30; 21,35 (festivo). **(Aliscafi)**: 7,15; 9,30; 13,45; 15,50; 17,50.

PARTENZE DA PROCIDA: (Vaporetti linea diretta) — 7,10; 11; 15,45; 18,20; **(Aliscafi linea diretta)** 6,50; 9; 14,10; 16,20; 18,15.

Arrivi a Mergellina

CAPRI: (Aliscafi) — 8; 9,10; 10; 11; 12,10; 13,10; 14,15; 15,20; 16,10; 17,10; 18; 19,10.

DA ISCHIA: (Aliscafi) — 7; 7,30 (feriale); 8; 8,20 (feriale); 8,40; 9,10; 9,50; 10,30; 11,10; 11,50; 12,30; 13,20; 14,30; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19; 19,30.

Gli aliscafi che partono e arrivano al molo Beverello sono della CAREMAR, mentre quelli in partenza e in arrivo a Mergellina sono della SNAV e dell'Alilauro.

Collegamenti con le isole Eolie

Aliscafi (da Mergellina) partenza da Napoli alle 7,45; arrivo: a Stromboli alle 11,45; a Panarea alle 12,20; a Lipari alle 13.

Partenze: da Lipari alle 15; da Panarea alle 15,30 e da Stromboli alle 16. Arrivo a Napoli (Mergellina) alle 20.

Motonavi ogni domenica, giovedì e venerdì — Partenza da Napoli (scalo marittimo) alle 19 per: Stromboli, Ginestra, Panarea, S.M. Salina, Lipari, Milazzo e Messina.

Il servizio aliscafi viene assicurato quotidianamente dalla SNAV. Per le prenotazioni ed i biglietti per le motonavi ci si può rivolgere alla società di navigazione «Carlo Genovese» — via Depretis, 78 — Telefeno 312109.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO ESTIVO PIAZZALE CILEA (Via San Domenico 11)
Questa sera alle 21,25 Bruno Cirino presenta: «Rocco Scotellaro». Posto unico L. 2.000.

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24).

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
(Riposo)

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24.

ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
(Riposo)

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola)
(Riposo)

ARCI TORRE DEL GRECO: «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9)
(Riposo)

ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle 23 per attività culturali e, ricreative e formative di palestra.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
(Chiusura estiva)

EMBASSY (Via P. De Mura (Telefono 377 046)
Invito a cena con delitto

MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682 114)
I 7 samurai, con Y. Shimara - A

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
«Un prete scomodo» di Pino Troisi. Prima assoluta 18,30 - 20,30 - 22,30

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
(Riposo)

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 - Vomero)
(Chiusura estiva)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Il pianeta fantasma, con C. Gray - A

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio
La grande fuga, con S. Mc Queen - DR

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Le giornate intime di una giovane donna, con M. Prous - S (VM 18)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418 680)
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
Voto di castità

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731)
La moglie del professore

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 416.361)
Shalakò, con S. Connery - A

AUSONIA (Via R. Caverò - Telefono 444.700)
(Chiusura estiva)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La resa dei conti, con T. Milian - A

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Er più, storia d'amore e di coltello, con A. Celentano - DR (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Le giornate intime di una giovane donna, con M. Prous - S (VM 18)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Un tocco di classe, con G. Jackson

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
King Kong, con I. Lange - A

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
La ragazza del riformatorio

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418 880)
Stazione di servizio, con C. Jennings - A (VM 18)

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 688.360)
Diamante lobo, con L. Van Cleef - A

ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149)
Er più... storia d'amore e di coltello, con A. Celentano - DR (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Serafino, con A. Celentano - SA

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
(Chiusura estiva)

ADRIANO
Tel. 313.005)
I magnifici sette, con Y. Brynner - A

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Emanuelle in America, con L. Genser - S (VM 18)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Faccia d'angelo (Frank Costello), con A. Delon - DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
L'ultimo giorno di lavoro di una prostituta

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
I turbamenti sessuali di Maddalena

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
Korang la terrificante bestia umana

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
O' Cangaceiro, con T. Milian - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
La polizia ordina sparate a vista

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
La Tosca, con M. Vitti - DR

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
La storia di Cassius Clay

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Appassionata, O. Muti - DR (VM 18)

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.09)
Sergente Klems, con P. Strauss A

GLORIA B
(Chiusura estiva)

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Le confessioni di unna ragazzina

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Eccesso di difesa, con Y. Mimieux - DR (VM 18)

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
L'abominevole dottor Phibs, con V. Price - DR (VM 14)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
A Venezia come a Roma..., R. Vaughn - A

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
L'avventuriero dei sette mari, con R. Hermstorf - A

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Rosemary's baby, con M. Farrow DR (VM 14)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
La cameriera nera

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
Anima mia, con O. Orlando - S

A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48)
Emmanuelle bianca e nera

AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Un uomo da rispettare, con K. Douglas - DR

BELLINI (Via Bellini - Telefono n. 341.222)
Sì, sì, per ora, E. Gould - SA

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
(Chiusura estiva)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
L'ultimo treno della collina dell'inferno

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman - DR

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416 334)
Salon massage

DOPOLAVORO PT
(Chiusura estiva)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685.44)
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso e non avete mai osato chiedere, con W. Allen - C

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
La ballata della città senza nome, con L. Marvin - A

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
I cannoni di Navarone, con G. Peck - A

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Killer commando, con P. Fonda A

POSILLIPO (Via Posillipo, 39 - Tel. 769.47.41)
L'inferno dei mongoli, con R. Harrison - A

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri C (VM 14)

SELIS
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

TERME (Via di Pozzuoli - Telefono 76.01.710)
(Chiusura estiva)

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.558)
Riposo

VITTORIA (Via Piscicelli - Telefono 377.937)
Febbre di donna, con I. Serli - S (VM 18)